

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5076 del 09/03/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/5410 del 09/03/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO FOTOVOLTAICO BERLASCO" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC), PROPOSTO DA CSG ENERGIA S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente CSG Energia S.r.l., con sede legale in Torricella Verzate (PV), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"impianto fotovoltaico Berlasco"* localizzato nel comune di Castel San Giovanni (PC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.1187279 del 25 novembre 2022) e all'ARPAE di Piacenza;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Piacenza che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0131417 del 13 febbraio 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW"*;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico fisso a terra della potenza nominale di 6,864 MWp per la produzione di energia da fonte rinnovabile e la realizzazione

delle strutture necessarie per la trasformazione e il trasporto di energia;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2022.1221780 del 12 dicembre 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.1263552 del 30 dicembre 2022;

con nota di ARPAE Piacenza (acquisita al prot. reg. PG.2023.0004977 del 04 gennaio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 09 gennaio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha inviato il proprio parere con prescrizioni acquisito al prot. reg. PG.2023.0037479 del 17 gennaio 2023;
2. la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza, ha inviato il proprio parere di competenza, acquisito al prot. reg. PG.2023.100171 del 02 febbraio 2023;

3. il Comune di Castel San Giovanni ha inviato le proprie osservazioni acquisite al prot. reg. PG.2023.116278 del 07 febbraio 2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, di potenza complessiva pari a 6.864 kWp, nel comune di Castel San Giovanni (PC), a circa 2 km a nord ovest del capoluogo. L'area scelta per la realizzazione dell'impianto risulta nelle disponibilità di CSG Energia Srl. L'area in cui si inserisce il progetto confina a nord con la Strada di Berlasco, ed è delimitata a sud dal tracciato ferroviario. L'area risulta delimitata ad est dal Rio Carogna e ad ovest dal Torrente Bardoneggia. Si rileva inoltre il passaggio nelle immediate vicinanze del tracciato autostradale (A21), circa a 500 metri a nord dell'area di progetto;

il proponente ha evidenziato che il progetto non ricade all'interno di aree individuate ai sensi della lettera f) dell'allegato 3 del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010;

il progetto per l'impianto fotovoltaico è coerente con i criteri previsti per individuare le aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, come previsto all'art. 20 del d.lgs. 199/2021, in particolare rientra nella fattispecie dell'art. 20 comma 8, punto c-quater del suddetto decreto;

nonostante la relativa vicinanza tra l'impianto in progetto e un impianto fotovoltaico esistente, non sono prevedibili effetti cumulativi che possano aggravare gli impatti ambientali dei due impianti. L'impianto esistente risulta territorialmente separato dall'area del nuovo progetto in quanto collocato oltre la linea ferroviaria e in prossimità di un'area industriale per cui non si rileva continuità né dal punto di vista paesaggistico né per gli spostamenti della fauna selvatica. Si può concludere che la presenza dell'impianto preesistente nel raggio di un km non comporti cumulo significativo di impatti ambientali;

la superficie totale dei terreni nella disponibilità del proponente è pari a 865.473 m². L'area occupata dall'impianto fotovoltaico è pari a 74.800 m², che corrisponde all'8,64% della

superficie totale disponibile. Questa percentuale rispetta il limite del 10% prescritto nell'Allegato I, punto B.7 della DAL 28/2010;

l'impianto produrrà indicativamente 8.990 MWh/anno di potenza elettrica rinnovabile, portando ad un risparmio di circa 1.543 TEP/anno e a circa 6.138 tonnellate/anno di CO2 risparmiata;

il progetto prevede un numero di moduli pari a 12.480 da 550 W per una superficie complessiva di 32.253,14 m². È prevista una struttura di sostegno fissa bipalo realizzate in acciaio, con fondazioni rimovibili e inclinazione del piano di posa 25°. La posa delle strutture avverrà rispettando una distanza prefissata tra le file pari a 3,8 m. con orientamento del piano di posa (Azimut) pari a 13,3° W;

le strutture di fondazione saranno realizzate mediante elementi metallici infissi nel terreno che saranno in grado di garantire la staticità delle strutture. Questi elementi lasceranno inalterata la permeabilità del terreno stesso durante la vita dell'impianto e permetteranno un facile ripristino delle condizioni preesistenti in fase di dismissione dello stesso. La scelta di utilizzare pali di fondazione in alternativa alla realizzazione di plinti ha anche lo scopo di minimizzare l'impatto sul terreno e sulle sue condizioni idrogeologiche. Si tratta di una scelta tecnica utilizzata con sempre maggior diffusione in quanto mantiene la permeabilità del terreno durante la fase di esercizio, semplifica la fase di smantellamento dell'impianto e garantisce la conservazione delle caratteristiche del suolo anche in funzione di un possibile ritorno ad una destinazione d'uso di tipo agricolo;

il progetto prevede anche la realizzazione di collegamenti elettrici fra i vari componenti, l'installazione e la connessione delle apparecchiature di conversione, l'installazione dei quadri elettrici di protezione e misura, il collegamento al punto di consegna, l'installazione di un impianto elettrico di gestione, controllo e visualizzazione dei risultati ottenuti;

sarà realizzata una rete di cavi interrati quale collegamento fra i quadri di parallelo stringa in campo e le cabine di campo-lato inverter, e quale collegamento fra le cabine di campo e la cabina utente/di ricezione. Il collegamento di connessione con l'elettrodotto MT del distributore sarà realizzato con due cavi di alluminio ad elica visibile interrati alla profondità di 1.0 m con una lunghezza del tratto di connessione pari a 15 m. Sono previste una cabina distributore e una cabina di ricezione/utente, entrambe saranno realizzate in un'unica struttura prefabbricata in c.a. assemblata in campo, avente dimensioni interne di 7,0 x 5,0 x 2,5

m e dotata di vasca di fondazione con apposita platea gettata in opera ad una quota adeguata ad evitare le infiltrazioni d'acqua nella vasca di fondazione che verrà posizionata nella parte nord del campo, con la cabina distributore rivolta verso la strada Berlasco (così da facilitare l'accesso da parte di e-distribuzione) e la cabina di ricezione/utente realizzata in aderenza alla cabina distributore ma rivolta verso il campo fotovoltaico, con accesso esclusivamente interno al campo. È prevista la realizzazione di cinque cabine di trasformazione in campo; a ciascuna cabina è sotteso uno dei cinque sottocampi in cui l'impianto è suddiviso. Ciascuna cabina di campo è realizzata da una struttura prefabbricata in c.a. assemblata in campo, avente dimensioni interne di 6,0 x 3,0 x 2,9 m e dotata di vasca di fondazione, che verrà posizionata su apposita platea gettata in opera ad una quota adeguata ad evitare le infiltrazioni d'acqua nella vasca di fondazione. In adiacenza alla struttura in c.a. verrà realizzata una tettoia metallica. La perimetrazione laterale sarà realizzata con pannelli grigliati in modo da garantire un'adeguata protezione e la necessaria aerazione per gli inverter installati;

sono altresì previste opere accessorie per garantire la viabilità interna (verso le cabine di campo e verso le restanti parti del campo), il tombamento del fosso interno, i drenaggi, gli scavi per fondazioni, il cancello di ingresso e recinzione perimetrale, l'impianto di illuminazione e di videosorveglianza;

la recinzione del campo avrà un'altezza non inferiore a 2,0 m e sarà realizzata con pannelli rigidi fissati mediante viti su pali con fondazione in calcestruzzo. Gli elementi che la costituiscono sono costituiti da pannello rigido zincato e verniciato con tondi verticali e orizzontali di diametro 5 mm e piantane di sostegno zincate e verniciate a sezione quadrata 50 x 50 mm. La recinzione sarà caratterizzata dalla presenza di piccoli varchi delle dimensioni di 25 x 25 cm - ogni 50 m di sviluppo lineare - destinati a permettere il passaggio della piccola fauna. In ragione della vicinanza del campo fotovoltaico con un corso d'acqua tutelato -il Rio Carogna- (Art. 37 NTS del PSC di Castel San Giovanni) e della prossimità di un edificio appartenente al "Patrimonio edilizio extraurbano di interesse storico, culturale e testimoniale" (Art. 56 NTS del PSC di Castel San Giovanni), è prevista la realizzazione di opere di mitigazione visiva, mediante essenze arbustive ed arboree, nella parte nord ed est del campo. Tali opere hanno lo scopo di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto su un'area con connotazioni prettamente agricole. Dette essenze arbustive ed arboree verranno scelte in accordo con

l'elenco fornito all'articolo 45/V del R.U.E. del Comune di Castel San Giovanni;

il collegamento alla rete di distribuzione sarà direttamente in campo, senza la necessità di realizzare opere di connessione su lunghe tratte. Il campo sul quale verrà realizzato l'impianto è attraversato da un elettrodotto interrato e le opere di connessione alla rete saranno realizzate nelle immediate vicinanze del confine del campo stesso e caratterizzate da uno sviluppo lineare contenuto al di sotto dei 20 metri;

nella realizzazione degli elettrodotti di campo si renderanno necessari due attraversamenti:

- l'attraversamento dell'elettrodotto interrato del distributore (MT);
- l'attraversamento del fosso di scolo delle acque meteoriche;

il primo avverrà con tratte perpendicolari e tali da passare ad una quota inferiore rispetto all'elettrodotto del gestore per non impedire eventuali interventi di manutenzione; il tracciato dell'elettrodotto MT del gestore di rete verrà salvaguardato istituendo una fascia di rispetto della larghezza di 2 metri per lato rispetto all'asse dello stesso, su richiesta del gestore. Tale fascia verrà ricompresa nel tracciato della viabilità principale del campo fotovoltaico che sarà caratterizzata da una larghezza superiore ai 4 metri. Il proponente non realizzerà nessun intervento di modifica a carico dell'elettrodotto MT del gestore di rete, il cui tracciato rimarrà inalterato. Il tracciato dell'elettrodotto MT così come effettivamente realizzato segue il confine delle particelle catastali 4, 20, 82 del Foglio 9 del Comune di Castel San Giovanni. La progettazione del campo fotovoltaico ha tenuto in considerazione questa interferenza predisponendo un'area dove non è prevista l'installazione di vele fotovoltaiche, così da poter istituire la necessaria fascia di rispetto per l'elettrodotto;

le tratte di elettrodotti di campo destinate ad attraversare l'elettrodotto del gestore sono tre elettrodotti BT di campo nella parte sud e una tratta di elettrodotto MT di campo nella parte nord. Le tre tratte di elettrodotto BT verranno posate nella stessa canalizzazione. Nei punti di attraversamento verranno realizzati dei bauletti di calcestruzzo a segnalazione e protezione degli elettrodotti di campo;

l'attraversamento del fosso di scolo avverrà con due tratte di elettrodotto MT di campo nella parte nord-est del campo. Le tratte verranno posate nella stessa canalizzazione. L'attraversamento avverrà posando le tratte ad una quota di 0.6 m al di sotto del

fondo del fosso parallelamente al tratto di viabilità principale e provvedendo idonea copertura in cemento a protezioni dalle azioni meccaniche;

le attività di cantiere previste per la realizzazione del progetto sono:

- delimitazione e preparazione del cantiere con preparazione e pulizia dell'area;
- installazione della recinzione e del cancello;
- realizzazione impianto anti-intrusione e illuminazione;
- realizzazione della viabilità interna;
- infissione dei pali di fondazione delle strutture dei pannelli fotovoltaici;
- posa delle strutture di supporto dei moduli, dei moduli e cablaggio delle stringhe, delle cabine;
- installazione quadri elettrici, dei componenti ed apparati elettrici di cabina;
- realizzazione degli elettrodotti BT e MT di campo e delle opere di connessione;
- installazione e attivazione dell'impianto.

al termine della vita utile dell'impianto, al fine di salvaguardare l'ambiente e in particolare l'area dove l'impianto è stato installato, sono previste attività volte alla dismissione del campo fotovoltaico e alla messa in pristino dei terreni, in modo da riportarli alle condizioni precedenti dell'installazione. Queste operazioni prevedono la rimozione dei componenti e il loro destino verso opportuni centri di smaltimento e/o recupero;

all'interno dell'area di intervento è indicata una pista ciclabile, prevista dal PSC ma non presente in loco. L'attuazione del progetto non impedirà l'eventuale realizzazione della pista ciclabile, comportando solo una modifica del tracciato che potrà essere posizionato all'esterno della recinzione. L'art. 29 c. 5 delle N.T.S. prevede questa possibilità. A sud dell'area di progetto è presente una linea ferroviaria, dalla quale è stata mantenuta una distanza di 70 m, superiore alla fascia di rispetto prevista (30 m);

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Suolo e sottosuolo

i suoli dell'area in oggetto fanno parte dell'unità cartografica "GHIARDO" che costituisce una consociazione di suoli franco limosi. Sono suoli molto profondi, non calcarei. Il substrato è

costituito da depositi alluvionali a tessitura fine; drenaggio mediocre e permeabilità bassa;

l'uso agricolo del suolo è in prevalenza a seminativo, con coltivazioni di frumento, mais, pomodoro;

nella "Carta della fattibilità geologica" (QC SA.12) del Piano Strutturale Comunale l'area di intervento è classificata come segue: "Aree a fattibilità geologica con limitazione relativamente consistenti (d): aree mediamente stabili delle scarpate fluviali dei pianalti caratterizzate da superfici mediamente acclivi, impostate su coltri limoso argillose di potenza variabile, sovrastanti ghiaie a matrice limosa. Edificabilità ammessa previ accertamenti geotecnici approfonditi rivolti a verificare la non interferenza degli interventi con la stabilità dei pendii. Le costruzioni dovranno salvaguardare l'assetto naturale del terreno, in particolare modo l'aspetto della regimazione delle acque, onde evitare l'innescò di fenomeni erosivi che potrebbero provocare arretramento delle scarpate morfologiche";

pertanto, non sussistono vincoli all'esecuzione degli interventi in progetto;

Acque superficiali e sotterranee

sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee

la presenza di mezzi d'opera in azione in fase di cantiere espone al rischio di sversamenti accidentali di carburanti e lubrificanti, che potrebbero raggiungere le acque superficiali (reticolo idrografico locale) oppure riversarsi sul suolo ed eventualmente raggiungere le acque sotterranee. I due elementi significativi dell'idrografia superficiali sono il Torrente Bardoneggia e il Rio Carogna, che scorrono rispettivamente a 185 metri a ovest e 150 metri ad est dell'area di progetto; quindi, risultano entrambi esterni all'area di cantiere e non possono essere coinvolti da sversamenti diretti. Il reticolo scolante dell'appezzamento ha come recapito finale il Rio Carogna, ma in caso di sversamenti accidentali potranno essere adottate le normali procedure per interrompere la dispersione degli inquinanti. Per quanto riguarda l'interessamento delle acque sotterranee, l'area di progetto è modellata in terreni limo argillosi con bassissima permeabilità in grado di impedire l'infiltrazione di qualunque sostanza sversata sul suolo. Fatte queste considerazioni, vista la necessità di garantire in ogni caso una corretta gestione ambientale del cantiere, saranno adottate misure di mitigazione utili a contenere gli effetti negativi conseguenti al potenziale sversamento in acque superficiali e sotterranee di liquidi inquinanti (carburanti,

lubrificanti, ecc.) provenienti dai mezzi di cantiere; in particolare:

- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati in corrispondenza di siti idonei ubicati all'esterno del cantiere;

- la manutenzione ordinaria dei mezzi di cantiere sarà effettuata in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate);

a seguito di quanto detto, anche in funzione delle misure precauzionali che saranno messe in atto, il rischio di impatti sulle acque superficiali e sotterranee in fase di cantiere è valutato trascurabile;

scarichi idrici e gestione reflui civili

per i servizi igienici si prevede l'installazione di bagno chimico portatile da parte di ditta autorizzata che effettuerà la manutenzione settimanale comprendente lo smaltimento del liquame;

effetti sul reticolo idrografico superficiale e deflusso delle acque meteoriche

l'area di progetto non è direttamente attraversata da corpi idrici superficiali. È presente una scolina delle acque che verrà nuovamente tracciata 5 m verso est in modo da non ricadere nelle aree in cui andranno installati i pannelli, mantenendo invariate le capacità di raccolta e trasporto delle acque del deflusso superficiale;

saranno necessari brevi tratti di tombatura in corrispondenza degli attraversamenti tra la scolina stessa e la viabilità interna all'area di progetto. Il tombamento non avrà alcun effetto sulla capacità di deflusso delle acque meteoriche;

per quanto riguarda la gestione del deflusso delle acque meteoriche si evidenzia anche che, in previsione dei possibili limitati interventi di rimodellamento del suolo che potrebbero rendersi necessari per realizzare il progetto, non si modificherà sensibilmente la conformazione superficiale dell'area, mantenendo l'attuale efficienza idraulica;

i supporti dei moduli saranno infissi direttamente nel terreno senza prevedere strutture di fondazione. Il terreno sarà mantenuto sempre drenato e non saranno sostanzialmente modificate né le condizioni generali di permeabilità del terreno, né le direzioni di naturale deflusso superficiale delle acque meteoriche verso gli attuali recettori;

le acque di pioggia ricadenti sulle cabine verranno convogliate nella scolina;

l'area, secondo il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, è caratterizzata da pericolosità media (P2) e rischio basso (R1) relativamente agli allagamenti dovuti al reticolo secondario di pianura, per il quale sono previsti *"fenomeni frequenti ma caratterizzati da tiranti e velocità molto esigui, tali da non comportare condizioni di rischio elevato"*;

in fase di progettazione esecutiva verrà effettuata una specifica valutazione idraulica per stabilire la quota di sicurezza minima dal suolo dei pannelli e delle strutture in modo che risultino a quota superiore, con un adeguato franco di sicurezza, rispetto ai tiranti idrici previsti in caso di fenomeni alluvionali;

Ecosistemi, flora e fauna

vegetazione, flora

l'area del progetto risulta caratterizzata da appezzamenti agricoli, coltivati principalmente a seminativi e pomodori, con la totale assenza di vegetazione naturale e/o seminaturale. Visto il carattere fortemente antropizzato dell'area, non risultano comunque presenti specie di interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico;

in prossimità all'area di impianto, è presente il corso d'acqua Rio Carogna- (tutelato dall'Art. 37 NTS del PSC di Castel San Giovanni), caratterizzato dalla presenza di un discreto ecosistema ripariale, in alcuni tratti, dove presenti macchie boscate anche ad alto ricoprimento, si sono rilevate spiccate potenzialità naturalistico ambientali;

fauna

fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche, il livello di antropizzazione raggiunto da questa parte di pianura, l'esistenza di una arteria stradale di notevole flusso veicolare quale l'autostrada A21, nonché della linea ferroviaria TO-PC evidenziano come l'area sia già oggetto di perturbazioni antropiche rilevanti. All'interno di questo ecomosaico si inseriscono gli unici due ecosistemi ripari, di una certa rilevanza ambientale, rispettivamente del Torrente Bardoneggia e del rio Carogna;

sono rilevate spiccate potenzialità naturalistico ambientali, dovute principalmente alla presenza di boschetti ripariali in alcuni tratti anche ad alto ricoprimento. Da tutto quanto sopra esposto si può affermare che l'entità dei possibili impatti negativi indotti dalla realizzazione del progetto in esame, in riferimento al locale patrimonio faunistico, può ritenersi modesto

e comunque temporaneo, in quanto la fauna presente nelle aree agricole oggetto di intervento, essendo ad elevata capacità di adattamento, potrà temporaneamente spostarsi a poche centinaia di metri in zone più tranquille e con le medesime caratteristiche ambientali. In particolare, per l'area in esame, è inoltre possibile affermare che la realizzazione dell'opera e la sua messa in esercizio:

- non comporterà sottrazione di habitat idonei per la fauna potenzialmente presente;

- non interferirà direttamente con specie faunistiche di interesse comunitario;

- non interesserà corridoi ecologici e non provocherà in alcun modo riduzione del livello di naturalità e valenza ecologica del comprensorio circostante;

- non provocherà inquinamento o emissione di polveri in fase di realizzazione, tali da poter compromettere il normale espletamento delle funzioni fisiologiche di specie faunistiche, come riproduzione, predazione o schiusa delle uova;

- rappresenterà una barriera artificiale, abbastanza estesa, al passaggio e agli spostamenti delle specie, fino a fine vita dell'impianto;

in merito a quest'ultima problematica, al fine di garantire gli spostamenti della piccola fauna, è prevista l'installazione di varchi alla base della recinzione di impianto (25x25 - ogni 50 metri);

avifauna

non sono state osservate specie di particolare interesse naturalistico o oggetto di tutela. Quelle potenzialmente presenti potrebbero frequentare l'area per attività di nidificazione, predazione e/o riposo durante le migrazioni (di passaggio). Visto l'habitat naturale dominante, di natura prevalentemente agricola, potrebbero essere presenti in sito specie di uccelli frugivori appartenenti all'ordine dei passeriformi e, considerata la vicinanza al fiume Po, alla famiglia degli anatidi e le specie appartenenti all'ordine dei laridi;

l'ambiente agricolo, aperto, inoltre, rappresenta ambiente di caccia ideale per numerosi rapaci, sia stanziali che migratori; tra i più comuni il gheppio, meno frequente è la poiana. Altre specie di avifauna che frequentano prevalentemente habitat colturali antropizzati sono i fagiani, l'allodola, lo strillozzo;

in generale l'intervento non provocherà alcuna interferenza con le specie di avifauna migratrici eventualmente e potenzialmente

presenti, che potrebbero utilizzare gli habitat naturali presenti, né in fase di realizzazione, né in fase di esercizio, in quanto le lavorazioni risulteranno localizzate all'interno di aree già antropizzate, soggette a disturbo costante e prive di habitat naturali; di conseguenza è ragionevole presumere che già allo stato attuale non vengano utilizzate da avifauna migratoria, per soste, attività di alimentazione e/o riproduzione;

non sono state rilevate specie di interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico;

la realizzazione dell'opera non comporterà sottrazione di suolo naturale e vegetazione, le fasi di cantiere potranno avere effetto sulle componenti analizzate, ma con effetti temporanei e reversibili a breve termine;

in fase di esercizio non sono prevedibili impatti, sulle componenti analizzate;

la dismissione dell'opera non comporterà sottrazione di suolo naturale e vegetazione. Si segnalano gli stessi impatti come durante la fase di cantiere;

l'impatto potenziale complessivo, sulla componente ecosistemi, flora e fauna, in tutte le fasi di vita dell'impianto, può considerarsi non significativo e reversibile a breve termine;

Paesaggio

il progetto interesserà terreni debolmente ondulati siti in destra idrografica del T. Bardoneggia costituenti un pianalto terrazzato sopraelevato di alcuni metri sull'alveo attivo di detto corso d'acqua. La caratterizzazione del territorio in riferimento alla copertura vegetale ed alle sue peculiarità ambientali rileva come l'area oggetto di studio possa essere considerata area agricola a "Campi coltivati";

gli impatti nella fase di cantiere associati alla componente paesaggio sono da ritenersi reversibili a breve termine, per le eventuali installazioni e strumentazioni necessarie per l'allestimento del cantiere e per le lavorazioni civili. In ogni caso il tutto si limiterà all'effettiva durata della cantierizzazione. Considerata l'estensione dell'opera e il contesto paesaggistico di riferimento, in fase di esercizio l'impatto potenziale è da ritenersi reversibile a medio e lungo termine e abbastanza rilevante. Per tale motivo e in ragione della vicinanza del campo fotovoltaico con un corso d'acqua tutelato -il Rio Carogna- (Art. 37 NTS del PSC di Castel San Giovanni) e della prossimità di un edificio appartenente al "Patrimonio edilizio extraurbano di interesse storico, culturale e testimoniale" (Art.

56 NTS del PSC di Castel San Giovanni), si prevede la realizzazione di opere di mitigazione visiva nella parte nord ed est del campo. Tali opere hanno lo scopo di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto su un'area con connotazioni prettamente agricole. Il progetto di mitigazione visiva prevede l'impiego di essenze arbustive ed arboree in accordo con l'elenco fornito all'articolo 45/V del R.U.E. del Comune di Castel San Giovanni. Gli impatti nella fase di dismissione associati alla componente paesaggio sono da ritenersi reversibili a breve termine, per le eventuali installazioni e strumentazioni necessarie per l'allestimento del cantiere e per le lavorazioni civili. In ogni caso il tutto si limiterà all'effettiva durata della dismissione;

Beni materiali: patrimonio culturale, paesaggistico, architettonico, archeologico

dal punto di vista paesistico e del rispetto del patrimonio culturale, dall'esame della pianificazione urbanistica si evince che il sito di progetto è esterno alle aree di rispetto ai sensi della parte terza del d.lgs. 42/2004. I beni tutelati dalla parte seconda e dall'art.136 dello stesso decreto legislativo sono ubicati ad una distanza superiore a un chilometro. Altri beni di testimonianze storico - culturali sono la viabilità storica, a nord e in località Berlasco l'edificio dedicato alla Beata Vergine Annunziata, di proprietà della Curia di Piacenza. La tav. 04 del PSC, che individua i siti, nei quali la Soprintendenza ai beni archeologici ha segnalato il ritrovamento di materiali e tracce di diversa origine, non riporta la presenza di siti archeologici in uno stretto intorno né evidentemente sul sito in esame;

Emissioni in atmosfera

fase di cantiere

avrà una durata complessiva di circa 21 settimane e durante la realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, le emissioni in atmosfera previste saranno riconducibili, principalmente, ai mezzi di cantiere che saranno coinvolti nelle attività di preparazione e pulizia dell'area, realizzazione viabilità interna principale, esecuzione trincee elettrodotti di campo, infissione pali di fondazione, posa strutture di supporto dei moduli, realizzazione opere accessorie;

un ulteriore contributo da considerare è il flusso degli autocarri per il trasporto delle componenti dell'impianto;

gli impatti dovuti ai mezzi di cantiere e agli automezzi sono principalmente produzione ed emissione di polveri, in particolare dovute al transito dei mezzi sulla strada Berlasco, che si presenta non asfaltata, e potenzialmente dovute alle lavorazioni

di scavo all'interno del cantiere in condizioni meteorologiche asciutte. La dispersione delle polveri interesserà prevalentemente i lavoratori che opereranno all'interno dell'area di cantiere. A questo proposito si evidenzia che l'impatto è reversibile e limitato alla sola fase di cantiere; le ridotte attività di movimentazione terra (ovvero quelle che comportano la possibile produzione e diffusione di polveri) interesseranno un periodo temporale ancora più ridotto;

sono comunque previste le seguenti misure di mitigazione:

- limitazione della velocità dei mezzi in entrata e uscita dall'area di cantiere;
- ogni volta che le condizioni meteorologiche lo richiederanno si provvederà alla bagnatura delle aree oggetto di intervento all'interno del cantiere e/o la sede stradale oggetto di transito dei mezzi;

è stimato che, anche a seguito delle misure di mitigazione adottate, l'impatto delle emissioni di polveri in fase di cantiere risulterà trascurabile ed analogo alla condizione attuale di uso agricolo dell'area;

l'emissione di gas di scarico è direttamente collegata al transito verso e dal cantiere dei mezzi destinati al trasporto e all'operatività dei mezzi di cantiere;

per limitare l'emissione dei gas di scarico di tali mezzi è prevista la consegna dei materiali in modo da ottimizzare i viaggi verso il cantiere in funzione delle attività programmate, la distribuzione del transito di mezzi in modo da avere il minor numero di passaggi al giorno. In particolare, il numero maggiore di passaggi è previsto per il trasporto dei moduli fotovoltaici (18 viaggi) e delle cabine (12 viaggi);

per quanto riguarda i mezzi utilizzati all'interno del cantiere, si tratta di un numero esiguo di mezzi (un telescopio da cantiere, un escavatore, una pala meccanica ed un piantapali), impiegati per un periodo di tempo estremamente limitato, tale da risultare pienamente comparabile ai mezzi che vengono utilizzati per l'attuale attività agricola;

si ritiene in definitiva che le emissioni in atmosfera in fase di cantiere, anche a seguito delle precauzioni adottate in fase di progetto e ad alcune semplici misure di mitigazione, non comporteranno impatti significativi;

fase di esercizio

si stima una durata dell'impianto fotovoltaico complessiva di 30 anni e durante la fase di esercizio, sono previste attività di

manutenzione ordinaria che hanno impatti sulle matrici ambientali trascurabili;

la realizzazione dell'impianto fotovoltaico permette di produrre energia da fonte rinnovabile solare; in assenza dell'impianto in progetto, un'equivalente quantità di energia sarebbe invece prodotta con le fonti convenzionali presenti sul territorio nazionale o di importazione. La generazione di energia elettrica per via fotovoltaica comporta un impatto positivo sul comparto atmosfera in quanto permette di evitare la produzione e l'immissione in atmosfera di sostanze derivanti dalla combustione che avviene in un tradizionale impianto termoelettrico: polveri, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, componenti di idrocarburi incombusti volatili (VOC) e gas climalteranti;

per le stime delle emissioni evitate grazie alla realizzazione dell'impianto, calcolate sulla base della produzione attesa nei 30 anni di vita, come per il calcolo relativo al risparmio di combustibile, anche in questa previsione viene stimato un decadimento della producibilità dei moduli pari allo 0,6% annuo;

in particolare, le emissioni in atmosfera evitate grazie alla produzione di energia da fonte solare al posto di un tradizionale impianto termoelettrico possono essere stimate in 240.090 kg di SO₂, 301.970 kg di NO_x, 11.138 kg di polveri, 240.090 kg di SO₂, 184.152.048 Kg di CO₂;

dal calcolo delle emissioni di CO₂ evitate grazie alla realizzazione dell'impianto è possibile effettuare un confronto con il numero di alberi che sarebbe necessario piantare, e lo spazio in ettari occupato dagli stessi, al fine ad assorbire la stessa quantità di anidride carbonica e garantire un analogo effetto di riduzione di gas serra in atmosfera;

per ottenere la stessa quantità di riduzione in atmosfera di 184.152 t CO₂ garantiti in 30 anni dall'impianto in esame in un analogo arco temporale sarebbero necessari circa 451 ha di latifoglie o 169 ha di pioppeto intensivo da biomassa. Per confronto l'area occupata dall'impianto è di 7,48 ha;

la realizzazione del progetto avrà quindi un impatto positivo significativo sulla riduzione degli inquinanti in atmosfera e un impatto positivo molto significativo, pari a quello di una grande area (almeno 20 volte più grande) destinata a piantumazioni arboree, sulla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera, indispensabile per la lotta al cambiamento climatico di origine antropica;

Rifiuti

i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere sono generati essenzialmente dagli imballaggi dei componenti dell'impianto e dalle operazioni di cantiere quali montaggio, posa, costruzione. Si tratterà di rifiuti costituiti da legno, plastica, metallo, tranci di cavi elettrici, carta e cartone. I rifiuti verranno gestiti suddividendoli per tipologia e separando quelli destinati al recupero da quelli destinati allo smaltimento. Tutte le tipologie di rifiuto prodotte verranno ritirate da ditte esterne autorizzate;

Terre e rocce da scavo

la produzione delle terre e rocce da scavo è legata alle operazioni di scavo che riguarderanno:

- la realizzazione degli elettrodotti di campo;
- la realizzazione delle platee di fondazione per la posa delle cabine elettriche;
- la realizzazione della viabilità principale di campo;
- la formazione di una nuova scolina;

dalle operazioni di scavo risulteranno terre riutilizzate contestualmente in sito per riempimenti e sistemazioni morfologiche;

Emissioni acustiche

l'area di progetto è in zona agricola e nelle immediate vicinanze non sono presenti centri abitati, ma solo case sparse. La fonte principale di emissioni acustiche è rappresentata dalle operazioni di infissione dei pali di sostegno dei pannelli, che avrà durata limitata a 5 settimane. Prima dell'inizio dei lavori sarà effettuato uno studio di impatto acustico per stimare i livelli sonori indotti sull'ambiente e sulle abitazioni;

Impatto sulla salute

l'impatto elettromagnetico dell'impianto fotovoltaico nei confronti dell'esposizione umana ai campi elettrici e magnetici generati durante il normale funzionamento dello stesso è da considerarsi praticamente nullo. La sua localizzazione è lontana da ricettori sensibili, quali aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e da luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore;

realizzazione di un campo di pari potenza ma privo di ombreggiatura tra i moduli

la configurazione dell'impianto a terra prevede che i moduli fotovoltaici siano soggetti ad un parziale e limitato

ombreggiamento nei tre mesi invernali, che rappresentano i mesi di minima produzione di energia. Questa scelta, oltre a non essere penalizzante per l'impianto - in funzione dei progressi tecnologici dei moderni moduli e inverter - rappresenta una soluzione adottata da diversi produttori fotovoltaici. Nel caso specifico l'impianto fotovoltaico sorgerà su terreno agricolo e la scelta di realizzarlo in configurazione di parziale ombreggiamento invernale ha permesso di risparmiare il 13% del suolo necessario per ottenere la medesima potenza di picco nella configurazione senza ombreggiamento parziale; inoltre, si avrà un ulteriore risparmio nelle tratte degli elettrodotti di campo, comportando anche la possibilità di effettuare meno opere di scavo;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

dal punto di vista programmatico, il progetto in esame rientra tra quelli di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili previsto dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e, più nello specifico, è contemplato dal Piano Energetico Regionale 2030 (PER) della Regione Emilia-Romagna, nel quale si pone tra gli obiettivi quello della produzione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio;

l'intervento rientra tra le opere di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 12 c. del d.lgs. 387/2003;

l'area di progetto non risulta essere interessata da Siti Rete Natura 2000, Aree importanti per l'avifauna, Aree protette iscritte nell'elenco ufficiale;

il sito in esame non ricade in nessuna delle fasce identificate dal PAI, né tra le aree a potenziale rischio significativo del distretto del Po;

non emergono elementi di contrasto tra le norme del PTA e il progetto in esame che non prevede produzione di rifiuti, scarichi, inquinanti né interventi che comportino una significativa impermeabilizzazione del suolo;

come riportato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), l'area di intervento ricade parzialmente in un'area caratterizzata da rischio R1 (moderato o nullo); in osservanza alle disposizioni del citato piano, in fase di progettazione esecutiva sarà predisposta una relazione idraulica per stabilire le quote di imposta delle strutture da realizzare, al fine di evitare eventuali danni alle stesse;

le conclusioni dello studio idrologico e idraulico evidenziano che l'area di progetto risulta non soggetta all'allagamento per effetto dell'esondazione della piena;

a livello provinciale (PTCP), l'intervento non prevede scarichi sul suolo o sottosuolo, non vi sono interferenze con le falde acquifere sotterranee e non interferisce con le fasce di rispetto della viabilità storica di Strada Berlasco, del Rio Bardoneggia e del Rio Carogna;

a livello comunale, dal PSC il sito ricade in "*Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*" e parzialmente in "*Ambiti rurali destinati ad attività territoriali estrattive*". Per la realizzazione del progetto non sono previsti tagli di vegetazione. L'intervento sarà realizzato su terreni attualmente coltivati;

per quanto riguarda gli ambiti destinati ad attività estrattive, essi sono desunti dal PAE comunale approvato nel 2006, redatto in conformità alle prescrizioni contenute nelle "Norme di attuazione" del PIAE Variante 1996 e PIAE 2001 della Provincia di Piacenza: l'area risulta compresa nella zonizzazione "Roggia" che non è mai stata attivata, né è stata sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) come previsto nelle NTA dello stesso PAE. Si richiamano le indicazioni contenute nel PIAE (Variante 2017) che prevedevano, per le previsioni pre-PIAE 2011, la conclusione positiva della procedura di VIA/screening (necessaria all'avvio della coltivazione dell'ambito estrattivo) entro la data del 21/12/2017, pertanto i volumi previsti nella zonizzazione "Roggia", possono ritenersi decaduti essendo trascorsi 5 anni dall'approvazione dello stesso PIAE 2011 (avvenuta il 21/12/2017);

all'interno dell'area di intervento è indicata una pista ciclabile, prevista dal PSC ma non presente in loco: a fronte dell'attuazione del progetto, andrà valutata con il Comune competente la modifica del tracciato (art. 29 c. 5 delle N.T.S.). A sud dell'area di progetto è presente una linea ferroviaria, dalla quale è stata mantenuta una distanza di 70 metri, superiore alla fascia di rispetto prevista (30 metri);

l'area di intervento è un'area agricola, non interessata da alcun vincolo di cui al d.lgs. 42/2004; per quanto riguarda la fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'art. 136 del medesimo decreto legislativo e tali beni sono tutti ubicati ad una distanza superiore a un chilometro. Pertanto, l'area in oggetto rientra nel punto c-quater del d.lgs. 199/2021. La realizzazione del progetto, inoltre, è compatibile anche con la D.A.L. 28/2010 "*Prima*

individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica" in cui sono definite idonee all'installazione di impianti fotovoltaici le aree in zone agricole non sottoposte a vincoli da normativa statale e da PTR qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue nella disponibilità del richiedente, non costituendo fattori di discontinuità i corsi d'acqua, le strade e le altre infrastrutture lineari (punto B.7);

il Comune di Castel San Giovanni, con nota prot. reg. n. PG.2023.116278 del 07 febbraio 2023, ha trasmesso osservazioni in cui si evidenzia, in particolare, che il vigente PSC, approvato con DCC n. 27/2012, all'art. 52, comma 4 e 5, stabilisce che:

"4. Ai sensi dell'art. 99, comma 17-bis, delle NTA del PTCP, nel caso di sistemi di produzione energetica fotovoltaica tramite impianti di tipo non integrato a terra (campi fotovoltaici), collocati nel territorio rurale, allo scopo di limitare il consumo di suolo, viene previsto il limite di un ettaro di suolo complessivamente interessato dal singolo impianto e dagli spazi accessori.

5. In ogni caso non sono ammessi impianti di potenzialità di picco superiore ad un MWp. (...)"

nella nota si sottolinea, inoltre, che tali limiti di estensione dimensionale (10.000 mq) e di potenza massima (1MWp) sono stati a suo tempo introdotti con la precisa volontà politica di disincentivare la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in aree agricole e nell'ottica di favorire invece, a tale fine, l'utilizzo delle coperture degli edifici produttivi, anche in considerazione del fatto che sul territorio del comune sono presenti numerose strutture a destinazione logistica di grande dimensione, che potrebbero servire allo scopo senza compromettere l'uso del suolo agricolo;

in merito agli impatti sulla matrice Aria e Clima, l'impianto fotovoltaico, per sua natura, non induce un impatto negativo sulla componente climatica, ma al contrario la produzione di energia da fonte rinnovabile solare crea un effetto positivo su tale matrice ambientale; l'impatto sull'aria si riscontra in fase di cantiere, sia per quanto riguarda le emissioni prodotte dai mezzi d'opera che per la produzione e sollevamento di polveri: vista la natura temporanea di tali attività e alla luce degli accorgimenti previsti (limitazione della velocità dei mezzi in entrata e uscita dall'area di cantiere e bagnatura delle aree all'occorrenza) si dà atto della non significatività dell'impatto;

per la matrice Suolo e sottosuolo la realizzazione del progetto prevede un consumo di suolo limitato per le opere di scavo riguardanti l'interramento dei cavidotti, la realizzazione delle cabine di scambio e di campo e per le strutture di fondazione della recinzione perimetrale, mentre i pannelli prevedono pali infissi per battitura, senza opere di scavo annesse. Si ricorda che ai fini della gestione dei terreni derivanti dagli scavi previsti dal progetto dovrà essere fatto riferimento ai contenuti del DPR 13 giugno 2017, n.120;

per quanto concerne la presenza del campo fotovoltaico installato a terra, si evidenzia che esso, non implicando una totale impermeabilizzazione del terreno, determina un consumo di suolo reversibile (diverso, quindi, da quello permanente prodotto dalla costruzione di edifici, strade e aree asfaltate di vario genere). Inoltre, la scelta di strutture di fondazione realizzate mediante elementi metallici infissi nel terreno concorre a mantenere sostanzialmente inalterata la permeabilità del terreno stesso durante la vita dell'impianto e un facile ripristino in fase di dismissione dello stesso;

alla luce di tali considerazioni non si prevede un impatto permanente e significativo sulla matrice suolo;

per la matrice Acque superficiali e sotterranee, si rileva che il progetto di impianto fotovoltaico in esame non determina impatti diretti, a meno di sversamenti accidentali durante i lavori di realizzazione dell'impianto e successivamente durante l'esecuzione della manutenzione e gestione dello stesso. Si valutano positivamente le misure precauzionali che consistono principalmente nell'evitare qualsiasi attività di manutenzione e rifornimento dei mezzi d'opera direttamente in cantiere, e le azioni proposte in caso di sversamenti accidentali così come sopra riportate nel paragrafo *"sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee"*. A seguito di quanto detto, anche in funzione delle misure precauzionali che saranno messe in atto, il rischio di impatti sulle acque superficiali e sotterranee in fase di cantiere è valutato trascurabile. In ogni caso si ricorda che in caso di eventi potenzialmente in grado di contaminare il sito (inteso come suolo, sottosuolo e acque sotterranee) dovranno essere seguite le procedure in materia di bonifica di siti contaminati previste dalla Parte quarta Titolo V del d.lgs. 152/06;

il Consorzio di Bonifica Piacenza, con nota acquisita al prot. reg. PG.2023.37479 del 17 gennaio 2023, ha riscontrato che *"[...] il nuovo impianto fotovoltaico a terra in oggetto non interferisce con il reticolo idraulico di bonifica; mentre per quanto riguarda*

invece il collegamento e la connessione alla rete elettrica nazionale esistente del nuovo elettrodotto in progetto uscente dal nuovo impianto fotovoltaico, si possono valutare le eventuali interferenze con il reticolo idraulico di bonifica dovute agli attraversamenti..."; riportando una serie di osservazioni/prescrizioni (specificate successivamente nel ritenuto) che possono essere rimandate alla successiva fase progettuale esecutiva, laddove possono essere messi in campo altre e diverse valutazioni puntuali e di dettaglio;

per quanto concerne Ecosistemi, flora, fauna e biodiversità - Rete Natura 2000, il sito in oggetto si colloca in un'area già antropizzata, con presenza di arterie di comunicazioni importanti quali la vicina autostrada A21 e la linea ferroviaria TO-PC. Gli ecosistemi di una certa rilevanza ambientale in adiacenza al sito sono il Torrente Bardoneggia e il rio Carogna (che appartengono alle acque pubbliche regionali); sono presenti boschetti ripariali in alcuni tratti anche ad alto ricoprimento. In merito alla Rete Natura 2000, i SIC/ZPS più vicini, ma comunque sempre a considerevole distanza, non saranno direttamente coinvolti dalla realizzazione del progetto e non ne subiranno effetti negativi durante la fase di realizzazione e di operatività;

per l'area in esame, è inoltre possibile rilevare che la realizzazione dell'opera e la sua messa in esercizio non prevedono sottrazione di habitat idonei per la fauna potenzialmente presente e non interessano corridoi ecologici; non risultano presenti specie di interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico;

sono stati previsti dal proponente, al fine di garantire gli spostamenti della piccola fauna, dei varchi lungo la recinzione dell'area in oggetto;

l'entità dei possibili impatti negativi indotti dalla realizzazione del progetto in esame, in riferimento agli Ecosistemi e alla Rete Natura 2000 può ritenersi modesto e comunque temporaneo;

nello studio preliminare ambientale si evidenzia, per quanto concerne la matrice Rumore, che l'area di progetto è in zona agricola e nelle immediate vicinanze non sono presenti centri abitati, ma solo case sparse. La fonte principale di emissioni acustiche è rappresentata, nella fase di cantiere, dalle operazioni di infissione dei pali di sostegno dei pannelli, che avrà durata limitata a 5 settimane. Il proponente demanda all'inizio dei lavori la valutazione su questa matrice. Si

condivide questa scelta fatti salve gli adempimenti previsti dalle norme vigenti in materia di attività rumorose temporanee;

infine, per quanto riguarda gli impatti sulla Salute Umana, si osserva che la localizzazione dell'impianto fotovoltaico ricade in un'area lontana da aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e da luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, essendo la minima distanza da ricettori sensibili pari a 260 m circa;

la localizzazione della cabina di consegna ad una distanza dalla strada Berlasco superiore alla distanza di prima approssimazione indicata nella Linee guida permette di considerare come trascurabile l'impatto elettromagnetico dell'impianto nei confronti delle persone che percorrono tale strada;

viste anche le scelte progettuali (elettrodotti interrati, cavi elicoidali) si condivide che non sussistano impatti significativi per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fermo restando il rispetto della vigente normativa;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0131417 del 13 febbraio 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "impianto fotovoltaico Berlasco" localizzato nel comune di Castel San Giovanni (PC) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

1) Consorzio di Bonifica Piacenza (PG.2023.37479 del 17 gennaio 2023):

a) *"in corrispondenza degli attraversamenti dei canali di bonifica dovrà essere garantita una distanza verticale non inferiore a 1,00 m dal fondo di scorrimento del medesimo reticolo idraulico di bonifica;*

- b) *per quanto riguarda il parallelismo della nuova linea elettrica lungo il reticolo idraulico di bonifica dovrà essere realizzato a una distanza orizzontale dalle sponde di almeno 2,00 m;*
- c) *per ogni singolo attraversamento dei canali di bonifica dovrà essere valutata la modalità realizzativa, se con tipologia scavo a cielo aperto dalle sponde e del fondo o con tecnica no-digit;*
- d) *sarà necessaria la relazione tecnica descrittiva relativa alla modalità di attraversamento puntuale del reticolo idraulico di bonifica, con particolare riferimento agli scavi a cielo aperto e alle tecniche no-digit, e descrizione delle modalità del relativo ripristino finale dei canali attraversati."*

- 2) Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza (PG.2023.100171 del 02 febbraio 2023): *"preliminariamente alla conclusione del procedimento autorizzativo si dovranno effettuare sondaggi preventivi al fine di accertare la compatibilità delle opere previste con la presenza di eventuali depositi archeologici conservati nel sottosuolo, solo al termine dei quali questo ufficio sarà in grado di esprimere il parere definitivo";*
- 3) nell'ambito del successivo iter autorizzativo si dovrà altresì approfondire e valutare la coerenza/compatibilità del progetto rispetto alle criticità relativamente allo strumento urbanistico comunale, PSC approvato nel 2012, segnalate nelle Osservazioni trasmesse dal Comune di Castel San Giovanni (PG.2023.116278 del 07 febbraio 2023) e riportate nel valutato, anche alla luce della successiva normativa nazionale e regionale che disciplina l'idoneità di superfici e aree all'installazione di impianti a fonti rinnovabili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- 1) rispetto a quanto presentato in via preliminare in questa fase, dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo; durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>;
- 2) in caso di eventi potenzialmente in grado di contaminare il sito

(inteso come suolo, sottosuolo e acque sotterranee) dovranno essere seguite le procedure in materia di bonifica di siti contaminati previste dalla Parte quarta Titolo V del D.Lgs. 152/06;

- 3) si ritiene necessario che il proponente approfondisca dal punto di vista della fattibilità progettuale ed economica l'adozione di sistemi di accumulo dell'energia prodotta al fine di ottimizzare ed efficientare la distribuzione presso la stazione di consegna della RTN ed evitare che l'energia prodotta da FER, in quanto non programmabile, non sia sfruttata appieno per problemi di sovraccarichi della RTN o surplus di offerta di energia in certi momenti della giornata, considerato che la proposta del piano triennale energetico 2022-2024 adottato dalla Regione Emilia-Romagna nel luglio 2022 prevede tra gli obiettivi dell'Asse 2, relativi alle reti e alle infrastrutture, azioni di promozione dello sviluppo di impianti a fonti rinnovabili e smart grid tra cui la realizzazione di sistemi di accumulo dell'energia prodotta e lo sviluppo delle comunità energetiche;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli

incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021”;
- la deliberazione di Giunta regionale 2 novembre 2022 n. 1846, “Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2022-2024”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “impianto fotovoltaico Berlasco”

localizzato nel comune di Castel San Giovanni (PC) proposto da CSG Energia S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa;

- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Piacenza e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente CSG Energia S.r.l., al Comune di Castel San Giovanni, alla Provincia di Piacenza, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, all'AUSL di Piacenza - Dipartimento Sanità Pubblica, all'ARPAE di Piacenza, al Consorzio di bonifica di Piacenza;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI